



## **RIPRESA ECONOMICA E SVILUPPO**

### **LA PMI PROTAGONISTA**

#### **LINEE GUIDA PER LO SVOLGIMENTO DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE**

**LUNEDI 9 FEBBRAIO 2009**

## **LA SITUAZIONE ECONOMICA ATTUALE**

L'economia italiana sta attraversando la peggiore crisi dal dopoguerra ad oggi. Neanche nelle recessioni del 1975 e del 1993 si erano raggiunti gli stessi livelli di riduzione della crescita e di durata. Questa crisi, iniziata sul finire del 2008, durerà ancora 1 o 2 anni (secondo il FMI anche nel 2010 ci sarà una crescita negativa del nostro PIL). E' comunque il primo episodio recessivo che durerà più di un anno. Nel 2008 dovremmo aver registrato una crescita negativa compresa tra -0,5% e -0,8%, quest'anno la riduzione del prodotto sarà compresa tra il 2 ed il 2,5%.

La crisi ha impatti negativi su tutte le componenti della domanda: i consumi delle famiglie, la produzione industriale, l'export.

Nel nostro paese, l'aggravarsi della crisi si è sovrapposto ad un periodo di prolungata debolezza dell'economia italiana.

Si registrano già una decisa contrazione dell'occupazione (il tasso di disoccupazione che è già cresciuto di 7 decimali, arriverà almeno al 7,5%, dopo il minimo del 6% del 2007), un forte ricorso alla cassa integrazione guadagni, la chiusura di alcune migliaia di piccole imprese del commercio, del turismo, artigiane.

La BCE, pur con tentennamenti, ha ridotto i tassi al loro minimo storico.

Ricordiamo che resta tutta aperta la "questione fiscale": lo stesso DPEF prevede infatti che questa resti al 43% per i tre anni di programmazione. Se eliminassimo dal computo il PIL sommerso (che come si sa nel nostro Paese è tra i più elevati, stimato in circa il 15% del PIL) la pressione fiscale "reale" salirebbe ad oltre il 50%.

La contrazione dell'attività è diffusa alle maggiori economie dell'area, il PIL dell'Italia è sceso dello 0,5% come per la Germania, quello della Spagna dello 0,2 mentre la Francia segna un timido +0,1%.

La stagnazione dei consumi privati (-0,8% in Italia a fronte di un +0,2% dell'Area Euro) e della domanda estera ha concorso a frenare la crescita, basti pensare che nell'Europa a 27 le esportazioni nel mese di novembre registrano una variazione tendenziale del -10,7% e un -5,7% rispetto al mese di ottobre.

## **PREZZI**

Il 2008 ha archiviato una fase di significativa accelerazione della dinamica dei prezzi, che ha raggiunto nella stagione estiva uno dei valori più elevati toccati nella storia degli ultimi 10 anni.

L'incremento della crescita dei prezzi, che ha avuto origine con la fine dell'estate 2007, ha visto un aumento dell'inflazione complessiva di oltre due punti percentuali nell'arco di dodici mesi, raggiungendo il 4,1% su base annua. La fase più recente ha invece registrato una repentina inversione di tendenza che ha rapidamente riportato l'inflazione sui livelli di inizio anno.

Alla base degli aumenti si ritrovano due importanti voci di spesa per i consumatori: energia e alimentari che insieme pesano il 25% dei consumi di una famiglia e sono responsabili dell'80% della maggiore inflazione registrata fino all'estate.

La marcata correzione verso il basso dei prezzi del petrolio, sta permettendo il rientro dell'inflazione, grazie al rapido adeguamento dei prezzi al consumo dei combustibili, come carburanti e gasolio da riscaldamento (scesa tra agosto e ottobre di quasi il 10%).

**Nel complesso, quindi, il 2009 si annuncia all'insegna di una decisa decelerazione guidata ulteriormente dai prezzi energetici, dalla stabilizzazione**

**dei prezzi dei generi alimentari e dalla recessione attesa dei consumi che contribuirà a calmierare i prezzi dei servizi privati, dai pubblici esercizi a quelli per l'uso del tempo libero. A metà del prossimo anno si potrebbe toccare un nuovo minimo storico per l'inflazione.**

## **COMMERCIO**

L'analisi della dinamica delle nostre *vendite al dettaglio* delle imprese commerciali evidenzia la significativa debolezza della domanda interna - in particolare dei consumi privati - ormai in atto da quasi due anni. A soffrire sono soprattutto le imprese minori: il 44% di quelle con 1-19 dipendenti registrano infatti riduzioni delle vendite che, si contraggono del 5,0% rispetto allo stesso periodo del 2007. Anche per le imprese di maggiori dimensioni, che pure avevano retto all'urto della flessione dei consumi fino al mese di giugno, il trimestre si è concluso con il segno negativo (-0,4%).

Come già evidenziato, è forte l'impatto della crisi dei consumi soprattutto sulle aziende commerciali del Mezzogiorno, che tra luglio e settembre hanno segnalato una riduzione delle vendite pari addirittura al -7,7%.

Nei primi tre trimestri del 2008 le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato variazioni quasi nulle o negative (-1,7% nei mesi da aprile a giugno) e per la chiusura d'anno non ci si aspetta certo un miglioramento; i dati di ottobre e novembre indicano rispettivamente un -0,7 e -3%. Sono soprattutto le vendite dei negozi con piccole superfici a crollare rispetto al 2007, - 4% sia nell'alimentare che nel non alimentare.

**Questo peggioramento delle vendite si colloca in un quadro economico generale di riduzione e stagnazione dei consumi, la diffusa incertezza sulla durata della fase recessiva, le crescenti preoccupazioni sull'evoluzione del mercato del lavoro, il forte aumento dell'inflazione al consumo interrottasi solo sul finire dell'estate, le conseguenze sulla ricchezza delle famiglie condizionata dalle vicende finanziarie e di borsa, hanno chiaramente influenzato le decisioni di spesa delle famiglie.**

La profondità della crisi in atto è testimoniata dal dato preoccupante del saldo relativo alle imprese nate e morte. Per la prima volta dopo anni, infatti, secondo nostre stime su dati Infocamere, il 2008 si è chiuso con un saldo negativo di circa 40.000 imprese nell'intero comparto del commercio (dettaglio e ingrosso). In termini occupazionali, ciò sta a significare circa 120-130.000 posti di lavoro in meno, tra titolari, collaboratori e dipendenti.

**Il buon andamento delle vendite durante le festività natalizie e l'avvio positivo dei saldi, nelle prime due settimane di gennaio 2009, sono ora contraddetti da una marcata recessione su tutto il fronte dei consumi: auto, alimentari, tessile, tabacchi.**

## **TURISMO**

I comportamenti dei consumatori italiani si sono sensibilmente modificati in seguito alla difficile situazione economica congiunturale, con un impatto gradualmente più evidente anche sul turismo. Tale contrazione dei consumi ha riguardato anche la voce di spesa per

la vacanza degli italiani, che già nel mese di agosto 2008 registrava un calo del -17,6% rispetto al 2007 il turismo italiano ha comunque garantito alcuni risultati significativi in termini di valore aggiunto, occupazione, turisti ospitati. Ciononostante, la nostra quota di mercato globale, dal 1995 ad oggi, è scesa dal 6,8% all'attuale 4,9% di turisti internazionali, mentre l'Europa nel suo complesso mantiene un primato attraendo oltre il 50% dei flussi turistici mondiali. L'Italia, inoltre, si è attestata al 28° posto nell'indice di competitività turistica mondiale, rispetto al 3° posto della Germania, al 4° della Spagna ed al 10° della Francia.

**Nel frattempo, il 2008, anche per il settore turistico, dal punto di vista della natimortalità, sarà un anno da dimenticare: si è registrato un saldo negativo di quasi 7.000 imprese pari ad oltre 20.000 posti di lavoro perduti.**

## **SERVIZI**

Una ulteriore conferma dell'indebolimento del ciclo economico del nostro Paese viene anche dall'analisi del volume di affari delle imprese appartenenti ai settori dei servizi.

La dinamica negativa di tale indicatore si era già osservata a partire dal II trimestre del 2007 (-0,4%), cui ha fatto seguito una flessione sempre più marcata in tutti i successivi trimestri. A partire poi dal III trimestre del 2008 si è evidenziato un netto peggioramento del volume di affari delle imprese dei servizi (-2,6%), rispetto ai trimestri precedenti in cui la contrazione si manteneva intorno al punto percentuale.

**A livello territoriale si conferma la diversa velocità tra Nord e Centro-Sud del Paese: infatti, sia il 2006 che il 2007 avevano registrato un andamento del volume di affari delle imprese dei servizi peggiore nelle aree del Centro-Sud rispetto a quelle del Nord e tale differenziazione si conferma anche per quanto riguarda i primi nove mesi del 2008, con il Centro a -2,0% e il Sud a -1,7% che mostrano performances peggiori del dato medio nazionale (-1,6%).**

## **INDUSTRIA**

Queste le cifre della crisi del settore manifatturiero: -14% la riduzione annua del fatturato; sull'estero la riduzione è stata addirittura di 15 punti percentuali. Gli ordinativi - che dicono cosa ci aspetta per il 2009 - sono scesi addirittura del 26 per cento, sia sull'interno che sull'estero. . E la produzione industriale di novembre è scesa del 10 %. Ciò non vuol dire che il PIL si ridurrà nella stessa misura. Oramai il settore industriale rappresenta solo un quarto del PIL totale. Nella maggior parte delle regioni italiane la produzione industriale scende e si rivedono al ribasso i piani di investimento. Il peggioramento delle condizioni di accesso al credito è un altro fattore che accomuna tutte le Regioni. La qualità del credito ha subito un deterioramento.

In Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Toscana la produzione è in calo; in Veneto, Emilia Romagna, Marche e Liguria la produzione industriale ristagna. Nel Lazio si è ridotto il ritmo di utilizzo degli impianti. Da segnalare in particolare in Toscana l'aggravamento delle condizioni già precarie delle imprese industriali di minori dimensioni nei settori moda e meccanica.

La fase di recessione si prevede possa perdurare ancora 18 mesi, ovvero fino alla metà del 2010.

## **MEZZOGIORNO**

Il Mezzogiorno continua a non tenere il pur lento passo dell'economia settentrionale, da sei anni (probabilmente sette con il 2008) consecutivi cresce meno del Centro-Nord.

Due le cause principali del fenomeno: investimenti che rallentano, famiglie che non consumano. Rilevante è infatti il rallentamento degli investimenti fissi lordi dell'area che testimonia il peggioramento del clima di fiducia delle imprese. Sulla stessa linea la spesa delle famiglie meridionali, ferma a circa la metà di quella del Centro-Nord. Da sette anni la dinamica dei consumi interni è poco più che stagnante, a conferma delle difficoltà delle famiglie meridionali a sostenere il livello di spesa.

Fatto pari a 100 il valore Italia, riguardo alla dotazione di autostrade il Sud è fermo al 78,6%. Non va meglio sul fronte delle ferrovie: il 42% delle linee presenti nell'area non sono elettrificate. Sottodotate anche le linee di trasmissione elettrica e del gas (67,3% dell'Italia).

L'indice sintetico di dotazione di reti idriche ferma il Sud al 65,6%, la metà circa del Centro-Nord (135,2). Nel Mezzogiorno inoltre il 37% dell'acqua immessa in rete viene perso, con percentuali particolarmente elevate in alcune regioni. Molise e Basilicata sono totalmente prive di aeroporti; tutti gli aeroporti meridionali hanno collegamenti stradali, ma mancano quelli ferroviari.

Particolarmente carente la presenza di strutture intermodali (37,8%) e di magazzini all'interno dei porti, ancora troppo piccoli e orientati soprattutto al traffico passeggeri.

## **PROVVEDIMENTO ANTICRISI**

È di poco meno di 5 miliardi di euro la manovra anticrisi varata dal Governo. Un provvedimento che è diventato più leggero nel corso dell'esame, tanto che la copertura finanziaria per il 2009 prevista inizialmente era di 6.342, successivamente ridotta di 1.345 milioni di euro. Lo stesso calo prosegue negli anni successivi.

Fra le novità: l'IVA per cassa diventa strutturale, ritornano gli indennizzi per le aziende commerciali in crisi previsti dal d. lgs. n. 207/96, c'è di nuovo l'eco-sconto fiscale al 55% sui lavori di riqualificazione energetica di edifici e appartamenti, ma spalmato in 5 anni. Stop, poi, alla commissione di massimo scoperto sui conti correnti bancari in rosso per un periodo continuativo non superiore a un mese. Arriva un provvedimento salva-Malpensa. Per le famiglie meno abbienti arriva un contributo per l'acquisto di pannolini e latte artificiale per i figli da 0 a 3 mesi, slitta dal 31 gennaio 2009 al 28 febbraio il termine per fare la domanda per il bonus famiglia, arrivano 20 milioni per l'anno 2009 per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

**E' allo studio inoltre una revisione congiunturale e speciale degli studi di settore. In Italia, come in altri paesi, il Piano anticrisi è in parte affidato alla realizzazione di opere pubbliche, ma assolutamente insufficiente per sostenere la ripresa dei consumi. La detrazione della quota IRAP dall'IRES favorisce principalmente le grandi imprese. Manca un piano di sostegno per le P.M.I.**

**I bonus per auto, elettrodomestici e mobili rappresentano più una risposta ai problemi delle imprese produttrici che una sostanziale spinta per rilanciare i consumi.**

**La social card sta creando più problemi che opportunità. La "rottamazione" dei negozi è completamente a carico del settore senza interventi da parte dello Stato.**

## **Fisco**

Com'è ormai noto, non si verificherà per almeno altri tre anni la diminuzione del carico fiscale che, come indicato nel DPEF sarebbe potuta avvenire recuperando *risorse all'interno dello stesso bilancio delle pubbliche Amministrazioni, aumentando la qualità e l'efficienza della spesa riesaminando in profondità ciò che lo Stato fa e come lo fa.*

E' necessario, pertanto, in presenza di una pressione fiscale che pone il nostro Paese ai vertici della classifica europea, iniziare una coraggiosa politica di riduzione graduale e costante del carico che grava su imprese e famiglie.

Inoltre, fermo restando la necessaria ed indispensabile lotta all'evasione fiscale è fondamentale agire in maniera rapida con l'introduzione di provvedimenti finalizzati a premiare quelle imprese che presentano migliori performance producendo maggiori investimenti ed occupazione.

**Permane una inaccettabile disparità di trattamento fra contribuenti che deve essere rimossa.**

**Con norme e provvedimenti di sapore medioevale per il mancato rilascio dello scontrino fiscale si sanzionano i commercianti con la chiusura della attività.**

**Per le stesse infrazioni ai professionisti e ai titolari di attività di produzione si applicano solo sanzioni pecuniarie. Alla grande distribuzione si consente l'invio telematico dei corrispettivi e la si esonera dall'emissione dello scontrino fiscale.**

**Per le piccole e medie imprese la norma che prevedeva l'invio telematico dei corrispettivi è stata abrogata.**

Le PMI stanno vivendo un momento di difficoltà, certamente amplificato dalla situazione di crisi generalizzata che ha colpito le economie di tutto il pianeta. Crisi poi, a tutto tondo, sia finanziaria che economica.

Una delle rivendicazioni forti in questo contesto è la nostra richiesta di revisione degli Studi di Settore individuati come causa di aggravio del carico fiscale nei confronti delle PMI. Gli Studi sono diventati operativi nel 1998, anno di applicazione dei primi 45 Studi. Oggi sono 206 Studi, sviluppati in oltre 2000 modelli organizzativi, ognuno dei quali, ha le caratteristiche per essere considerato un vero e proprio Studio.

Il ruolo assegnato agli Studi di Settore è quello di introdurre equità nel pagamento delle imposte nel mondo delle PMI e del lavoro autonomo. Da questo deriva la necessità che gli Studi di Settore siano effettivamente rappresentativi della realtà a cui si riferiscono.

Fino ad ora, le adesioni spontanee in sede di dichiarazione ed i risultati degli accertamenti con adesione, sono stati testimonianza che nella gran parte delle situazioni gli Studi di Settore vengano rispettati.

**E', perciò, per coerenza a questo quadro di riferimento che si rende necessario intervenire nel revisionare tutti gli Studi al fine di mantenere la loro capacità di rappresentare la realtà, anche nel contesto economico modificato dalla crisi del 2008 (e, forse ancora di più, da quella che si sta sviluppando nel 2009) che ha radicalmente inciso nei conti economici di molte imprese. Le associazioni di categoria hanno ottenuto un primo successo formale, dall'inserimento di questo principio nel Decreto anti-crisi. Si tratterà ora di effettuare i passi concreti perché l'applicazione concreta (per la prima volta dall'istituzione di questo**

**strumento) sia ispirata da quei criteri di flessibilità anche verso il basso che si rendono necessari in seguito al peggioramento delle condizioni economiche.**

### **CREDITO E BANCHE**

La crisi del sistema finanziario che ha travolto banche e istituzioni, portato al collasso economie fino a pochi giorni prima considerate floride, divorato risparmi e sconvolto le borse mondiali, potrebbe ora riverberare effetti distorti sulle politiche del credito attuate dalle banche del nostro Paese.

I primi e pesanti scricchiolii cominciano a farsi sentire: richieste di rientro di debito, difficoltà ad ottenere finanziamenti, diminuito sostegno alle esigenze delle imprese.

Se nel confronto delle banche i diversi Paesi del globo hanno concretizzato pesanti azioni di sostegno, in alcuni casi di vero e proprio salvataggio, occorre che le stesse banche sostengano l'economia e favoriscano il superamento delle crisi.

Il sostegno al sistema di confidi non può essere virtuale ma deve diventare sostanziale e non si può neppure pretendere di scaricare completamente sul mondo dei Confidi il rischio del credito disposto a favore delle imprese.

### **FEDERALISMO FISCALE**

In questi anni, il federalismo fiscale è rimasto un obiettivo più dichiarato che reale. Anzi, senza alcuna devoluzione di poteri fiscali autonomi, i tagli ai trasferimenti agli enti locali hanno determinato un sensibile aumento della pressione fiscale sulle imprese attraverso le addizionali; che già nel 1994 definimmo un esempio di "truffa fiscale", in quanto la base imponibile non è il reddito ma l'imposta che il contribuente paga su tale reddito. In questo quadro il varo del disegno di legge delega in materia di federalismo interviene a delineare dopo tanti anni un percorso di riforma positivo, volto a superare il sistema di finanza regionale e locale ancora improntato a meccanismi di trasferimento, in cui le risorse finanziarie di regioni ed enti locali non sono stabilite e raccolte dagli enti che erogano i servizi ma derivano loro, in misura significativa, dallo Stato. Il provvedimento del Governo, d'altra parte, non ha tempi certi di realizzazione, né entra nel merito degli strumenti del federalismo, che dovrebbero essere fissati nei decreti delegati. Il nuovo sistema di finanziamento degli enti territoriali dovrebbe infatti comportare lo spostamento di rilevanti quote di gettito dal centro alla periferia, ma nessuno garantisce che tale processo sia a saldo zero. La soluzione più razionale è attribuire alcune imposte di consumo, ambientali ed una quota di tributi diretti alle Regioni; sopprimere le Province; attribuire l'imposizione sul patrimonio immobiliare e di quote delle imposte regionali ai Comuni. Utile sarebbe la devoluzione alle regioni di alcune imposte con quote perequative da attribuire in base ai consumi rilevati nelle varie regioni, e la compartecipazione ad altri tributi minori.

### **RIFORMA DEL COMMERCIO, SEGNALAZIONI DELL'ANTITRUST E PROVVEDIMENTI DELLE REGIONI**

I segnali che provengono da Governo, Antitrust e Regioni, sulla riforma dei settori inerenti distribuzione carburanti, commercio e attività di somministrazione di alimenti e bevande vanno nel senso di una sempre maggiore apertura del mercato e degli orari di

attività. **La Confesercenti, pur fuori da posizioni preconcepite, non può non rilevare come, considerata l'attuale contingenza economica, sia indispensabile mantenere adeguati livelli di programmazione senza i quali l'ondata liberista distruggerebbe il tessuto delle PMI.**

### **RIFORMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

L'emendamento 31.01.1 al disegno di legge n. 1195, Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, in discussione in commissione industria al Senato, è finalizzato a conferire al Governo la delega per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio.

In particolare, il Governo, in caso di approvazione dell'emendamento, sarebbe delegato ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, un decreto legislativo allo scopo di provvedere: alla previsione di una maggiore trasparenza nelle procedure relative alla rilevazione del grado di rappresentatività delle organizzazioni imprenditoriali, sindacali e delle associazioni di consumatori, ai fini della designazione dei componenti delle stesse nei consigli camerali; al riordino della disciplina in materia di vigilanza sulle camere di commercio; alla semplificazione e rafforzamento delle procedure di nomina degli organi camerali; alla valorizzazione del ruolo delle camere di commercio quali autonomie funzionali nello svolgimento dei propri compiti di interesse generale per il sistema delle imprese nell'ambito delle economie locali; al miglioramento degli assetti organizzativi in coerenza con i compiti assegnati alle camere di commercio sul territorio.

**Il Ministero dello sviluppo economico ha già avviato le consultazioni delle parti interessate su un'ipotesi di decreto delegato, rispetto al quale la Confesercenti ha espresso valutazioni sostanzialmente positive per ciò che concerne le parti del testo funzionali all'ammodernamento dei contenuti della disciplina del sistema camerale. Ma è critica per la parte che prevede l'annullamento delle funzioni di controllo delle Regioni a favore della struttura camerale.**

**Uno svuotamento di ogni competenza decisamente immotivato che contrasta con le deleghe attribuite alle Regioni.**

### **PROCEDURA DI SEMPLIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLO UNICO E AGENZIA PER LE IMPRESE**

Lo schema di regolamento presentato sembra ben applicare i principi di cui alla menzionata normativa, secondo cui lo Sportello Unico dovrà costituire l'unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva, fornire una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni comunque coinvolte nel procedimento e rappresentare la garanzia del collegamento tra le attività relative alla costituzione dell'impresa.

Fondamentale è poi la previsione del coinvolgimento delle strutture associative, attraverso l'accreditamento quali "**Agenzie delle Imprese**", nei procedimenti amministrativi concernenti l'accertamento dei requisiti e dei presupposti di legge per la realizzazione, la trasformazione, il trasferimento e la cessazione delle attività di produzione di beni e servizi: a tal proposito, si attendono le determinazioni del Governo per ciò che concerne le procedure di accreditamento.

**Alle Agenzie verrà assegnato un ruolo fondamentale di supporto allo Sportello Unico, attraverso l'istruttoria dei procedimenti relativi alle Dichiarazioni di Inizio Attività nei casi previsti dalla legge.**

**Per l'oggi e per il futuro si pone un serio problema su come consolidare il tessuto delle PMI. Il mondo delle imprese si sta velocemente trasformando. Diminuiscono le imprese individuali, si accorcia il ciclo di vita delle imprese in modo preoccupante, tante nuove imprese a titolarità "straniera".**

**Alle agenzie delle imprese deve essere affidato un ruolo più importante di tutoraggio ed assistenza alle nuove imprese, almeno nel primo biennio di attività.**

**Così come va favorita la informatizzazione e la modernizzazione, indirizzo e-mail obbligatorio da subito e bonus fiscale per la dotazione tecnologica iniziale.**

### **RIFORMA ASSETTI CONTRATTUALI**

Questi ultimi mesi sono stati caratterizzati dal negoziato sulla riforma del sistema contrattuale.

Il negoziato è stato complesso ed articolato in più fasi. Complesso per la spaccatura della CGIL con Cisl e Uil ed articolato in più fasi in quanto realizzato prima con un accordo tra Confesercenti Cisl e Uil e successivamente con un Accordo quadro tra gran parte delle organizzazioni datoriali con Cisl e Uil alla presenza del Governo. Con tale intesa le parti hanno inteso realizzare un accordo sulle regole e le procedure cui attenersi nella negoziazione e nella gestione della contrattazione collettiva con l'obiettivo della crescita fondata sull'aumento della produttività e l'incremento delle retribuzioni.

In estrema sintesi questi i punti di novità più salienti:

- l'assetto della contrattazione collettiva è confermato su due livelli
- il contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria avrà durata triennale tanto per la parte economica che normativa;
- per il secondo livello di contrattazione come definito dalle specifiche intese parti hanno confermato la necessità che vengano incrementate, rese strutturali, certe e facilmente accessibili tutte le misure volte ad incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi;
- per la dinamica degli effetti economici si individuerà un indicatore della crescita dei prezzi al consumo;
- la contrattazione collettiva nazionale o confederale può definire ulteriori forme di bilateralità per il funzionamento di servizi integrativi di welfare.

**Dopo anni di tentativi, sempre falliti, si chiude così una partita che rivoluziona le relazioni industriali, a 16 anni dallo storico accordo del luglio del '93. Anche se la non sottoscrizione di CGIL ha un peso rilevante che senza alcun dubbio si rifletterà sulle future relazioni industriali.**

**Permane a tutt'oggi la non firma del CCNL Terziario , Distribuzione e Servizi da parte di CGIL , anche se dagli accordi territoriali siglati in questi ultimi mesi pervengono dei segnali di ricomposizione delle relazioni e di firme unitarie con GIL Cisl e Uil. Auspichiamo che questo percorso possa continuare con esiti positivi anche sul livello nazionale nell'interesse sia di imprese che lavoratori .**

**Un impegno di ricomposizione del dialogo con CGIL acquista ancora di più urgenza se si pensa al nuovo ruolo che la bilateralità assumerà in materia di ammortizzatori sociali.**

**Ritrovare unità di dialogo significa potenziare sia gli Enti Bilaterali che i Fondi per la Formazione continua che con il "decreto anticrisi" (DL 185/2008) vengono chiamati a svolgere un importante ruolo sociale in un momento di grande crisi per le imprese e per centinaia di lavoratori. Confesercenti crede in questa opportunità e nelle forti potenzialità che una "bilateralità" fluida e costruttiva potrà realizzare.**

**Occorre però ribadire che la bilateralità, se prevista contrattualmente, assuma valenza erga omnes con definizione legislativa.**

C'è poi da sottolineare anche l'importante ruolo che in tema di ammortizzatori sociali sempre il DL 185/2008 assegna ai Fondi interprofessionali per la formazione continua i Fondi "possono destinare interventi, anche in deroga alle disposizioni vigenti, per misure temporanee ed eccezionali volte alla tutela dei lavoratori, anche con contratti di apprendistato o a progetto.

Non da ultimo è bene ricordare il continuo contributo dato dai nostri settori all'occupazione. Nel commercio e nel turismo il 60% degli occupati lavora all'interno di aziende con meno di 50 dipendenti.

Il 50% in aziende con meno di 20 dipendenti.

**Mantenere e qualificare i livelli occupazionali è nostro obiettivo.**

## **FORMAZIONE**

**In tempi di crisi, ancor di più, la formazione diventa strumento imprescindibile per garantire opportunità di riconversione e nuove opportunità di occupazione. La formazione deve essere considerata a tutti gli effetti come un vero e proprio ammortizzatore sociale. Come un volano capace di moltiplicare energie e qualificare il lavoro.**

**Formazione, indennità di disoccupazione, CIG provvedimenti di sostegno al reddito rappresentano, se utilizzati con equilibrio, un tutt'uno per aiutare imprese e lavoratori.**

**I provvedimenti adottati nei confronti degli Enti per la formazione continua non vanno esattamente in tale direzione. Chiediamo al Governo un intervento correttivo che garantisca ai fondi interprofessionali di programmare le proprie attività.**

## **SICUREZZA**

L'allarme sicurezza ci coinvolge come cittadini, come padri e come imprenditori.

I fenomeni di crescente degenerazione sul fronte dell'ordine pubblico e della sicurezza, il numero elevatissimo di vittime fra tabaccai, benzinai, gioiellieri per rapina e tentativi di rapina, il numero elevatissimo di imprenditori soggiogati al pizzo e all'usura, impongono dallo Stato adeguate risposte.

**Va favorita e incentivata l'installazione dei sistemi di videosorveglianza, va favorito l'utilizzo della moneta elettronica con carta di debito e di credito. Ma**

**occorre pretendere dalle banche una drastica riduzione di costi di servizio, fra i più alti d'Europa, anche con provvedimenti legislativi.**

#### **RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI DELLA PMI**

Per il grande rilievo avuto con l'iniziativa del Capranica (ma ormai l'evento è datato) e con i problemi contingenti e comuni che attanagliano i diversi settori delle PMI era lecito attendersi che il fronte del Capranica si sarebbe consolidato e meglio organizzato.

Così non è stato. Continua la collaborazione, continua il confronto. Ma noi riteniamo si debba fare di più e in questa direzione cercheremo di consolidare le iniziative comuni sui grandi temi dell'economia, del lavoro e del fisco.

#### **LA CONFESERCENTI DEL DOMANI**

**Con la propria Assemblea elettiva, la Confesercenti ha avviato un percorso di rinnovamento e di razionalizzazione che dovrebbe favorire lo sviluppo e la qualificazione dei nostri servizi a supporto delle imprese rappresentate. La nostra è un'organizzazione che opera per le imprese e con le imprese a 360 gradi e che qualificherà formazione, lavoro, credito e garantirà standard di efficienza e di verifica. Con nuove regole che demarcano in modo inequivocabile il ruolo dei Presidenti con il nuovo ruolo assegnato ai Direttori. Una Associazione che è consapevole della propria storia e delle proprie tradizioni che si pone obiettivi e che si appresta a formare e qualificare il gruppo dirigente del proprio futuro.**